

Il sindaco e il vicesindaco replicano alle polemiche

A chi parla di «immobilismo» la giunta risponde lavorando

Gabbuggiani: «Chiameremo la città a discutere sul piano organico pluriennale». **Morales:** «I motivi di consenso o di dissenso con il PCI non saranno miei personali»

«Ma in fondo — sdrammatizza il sindaco Gabbuggiani — nel '76 non è stata la stessa cosa? La maggioranza di sinistra era formata nel mese di luglio, e versava ottobre, novembre, dicembre di minoranza cominciavano già a criticare la giunta e il consiglio per un preteso immobilismo». Poi venne febbraio '78 e presentammo il progetto Firenze che è diventato la base di cinque anni di amministrazione e che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento. Ora ci troviamo nella situazione di sempre: la giunta, lavorando, è impegnata nella preparazione del programma organico e del bilancio triennale. Con l'inizio dell'anno nuovo si vedranno i frutti».

Nella sala degli Otto di Palazzo Vecchio il sindaco Gabbuggiani e il vicesindaco Morales rispondono insieme alle polemiche floride in queste settimane nei confronti della giunta e del consiglio. E' questo che non si tratta solo di minoranza, con fatti e le cifre chi annuncia questi due organismi di «assentimento» sui problemi della città. Dietro a queste critiche si sviluppa tutto il gioco politico, lo studio delle parti, si affilano armi per i lutti, ben più corposi confronti.

Ma intanto vediamo come il consiglio e la giunta hanno lavorato in questi primi due mesi e mezzo. Le sedute si sono susseguite con scadenza settimanale e anche di più;

sono stati smaltiti un migliaio di provvedimenti tra quelli arretrati e quelli nuovi, si sono discusse interpellanze e ordini del giorno; sono stati dibattuti argomenti di grande interesse e rilevanza della città, come la nuova casa della sanità, la situazione produttiva e dell'occupazione, della legge sull'aborto.

In calendario attendono il loro turno i dibattiti sui temi dell'associazione intercomunale, del traffico e del trasporto, l'inquinamento dell'Arno e il Bilancio dell'urbanistica. Gli spese sono, infatti, le pastoie di una legge comune e provinciale ormai superata e di un regolamento del consiglio inadeguato. La legge impone di perdere tempo con affari spiccioli, votazioni segrete che rubano lo spazio a ben altre questioni; si tratta di premere per una riforma complessiva dell'autonomia sociale mentre la giunta prevede di discutere in un breve periodo di una nuova normativa dei lavori del consiglio.

«Non si è perso tempo quindi ho tenuto a precisare il sindaco, nè siamo andati fuori tema. Il consiglio comunale deve anche impegnarsi sui grandi temi nazionali e internazionali. Firenze non è un'isola».

Nessuno nega un certo malessere — ha aggiunto il vicesindaco — dovuto alle cause tecniche di cui abbiamo già parlato e anche a

cause di ordine politico. Ho già detto che occorre che le forze politiche in consiglio e le altre forze sociali e i consigli di quartiere nella città si misurino con un programma organico di progettazione, con tracce di grande consenso, di cultura politica e riorganizzazione della città nel suo assetto territoriale, nelle sue strutture culturali ed economiche, nelle grandi infrastrutture, nei suoi servizi sociali. I dibattiti già avvenuti nel consiglio sono serviti di orientamento per la giunta e per parte sua la giunta stessa si è messa in moto per elaborare in un tempo possibile il programma pluriennale.

Verifica dello stato di attuazione del Progetto Firenze, indicazioni da parte del governo sulle modalità da seguire per l'elaborazione del bilancio, proposte della giunta, saranno questi gli elementi base della discussione da avviare nella città e tra le forze politiche, di maggioranza e di minoranza.

«Stiamo occupando il nostro tempo per preparare la relazione del programma, ha continuato il sindaco, senza tregua in avanti e senza sottrarsi a quello che è stato fatto e quello che si dovrà fare, le minoranze dicono: «loro perché non l'hanno fatto, soprattutto la DC, quando l'occasione si è presentata ad esempio sui problemi dell'occupazione e della situazione produttiva?».

Nessuna lista presentata: slittano le elezioni universitarie

Non si terranno il 10 e l'11 dicembre le elezioni nell'università fiorentina. Erano state indette per il rinnovo delle rappresentanze studentesche. Da più parti si erano levate le voci che chiedevano lo slittamento della data. La Fgci fiorentina aveva inviato in tal senso una lettera aperta al rettore, e la stessa richiesta avevano avanzato in un documento comune e in incontri con le autorità accademiche, i movimenti giovanili.

«Il punto di partenza per individuare nuovi e possibili date è: «Inutile che lo faccia il Consiglio — ha concluso il vicesindaco Morales — mi limito a riavviare all'articolo di Lorando Ferracini sul Paese Sera con le precisazioni per il rinnovo non mi riferisco a Vado». Siamo certi non ha scritto articoli sull'argomento perché non è consigliere comunale, anche se come parlamentare fiorentino (benché eletto in un'altra circoscrizione) continua ad occuparsi dei problemi della città, dei quali abbiamo di recente discusso trovandoci pienamente d'accordo».

In ottima considerazione.

La giunta non ha avuto tempo di discutere le varie liste, si è avuta la prova che le critiche erafficate le difficoltà reali, le proposte alternative corrette. Infatti nessuna lista è stata consegnata, le elezioni erano di fatto «andate in bianco». E' questo forse uno dei cardini della relazione con cui il vicesindaco della Giunta toscana Bartolini, ha aperto la conferenza su «ruolo delle partecipazioni statali nella programmazione regionale», che ha riunito nella «sala della scherma» al Fortezza da Basso di Firenze, centinaia di amministratori, sindacalisti, dirigenti delle imprese pubbliche e private, di consigli di fabbrica, espontanei politici. Una occasione importante, la prima a livello nazionale, da cui può avviarsi un diverso sviluppo dei rapporti fra le Regioni ed il governo per stabilire confronti più inclusivi e non solo di «emergenze o episodi».

L'impianto del dibattito — che ha in programma un intervento del ministro Di Michele — è diviso in una serie di relazioni presentate da: Gattai direttore della SMI; dal vicepresidente dell'Eni, Di Donna, che hanno trovato un comune denominatore nella sintesi del professor Barucci. Un dibattito che non poteva prescindere dalla crisi che percorre il settore pubblico e le cui conseguenze sono state, per Bartolini, un mancato adeguamento alle mutate condizioni internazionali: nella caduta, di imprenditorialità, in un paradosso atteggiamento di distacco da parte dello Stato.

Ecco allora la mancanza di una linea nazionale che Gattai ha sottolineato ed il contributo che proprio dalla conferenza può venire per avviare una inversione di tendenza nel rapporto fra Stato e centri di partecipazione statali. Dopo aver ragionato su un ruolo dell'impresa pubblica funzionale alla crescita del livello imprenditoriale delle piccole e medie aziende, all'elevazione del livello di formazione professionale; alla ricerca e sperimentazione di nuovi livelli produttivi ed organizzativi, di nuove tecnologie.

Bartolini aveva infatti riproposto la necessità di una partecipazione delle Regioni alla definizione degli obiettivi che governo e Parlamento intendono perseguire attraverso le Partecipazioni statali, vista come condizione per attivare esperienze di programmazione concordata e contrattata, che nel programma di sviluppo toscano, è indicata come «modo per investire in aree e settori per cui il settore privato con un complesso di interventi». La conferenza è quindi un momento importante di questo processo e dello stesso raccordo di trovare fra impresa pubblica e privata consentendo anche al sindacato di trovare l'ambito ottimale per dare concretezza alle proprie strategie di contrattazione, di organizzazione dei lavori, dei servizi, dei trasporti, di punta, cioè ad una riqualificazione dell'apparato produttivo tradizionale toscano (piccola e media impresa), attraverso nuove tecnologie, di grado di valorizzare al massimo i livelli qualitativi e patrimonio culturale e professionale delle province regionali.

E' qui uno dei due «temi chiave» individuati da Cuccia: l'altro riguarda il problema della sanità, e la necessità di investimenti (investimenti per la riforma della sanità) relativi alla possibilità ed auspicabile mobilità fra industria pubblica e privata.

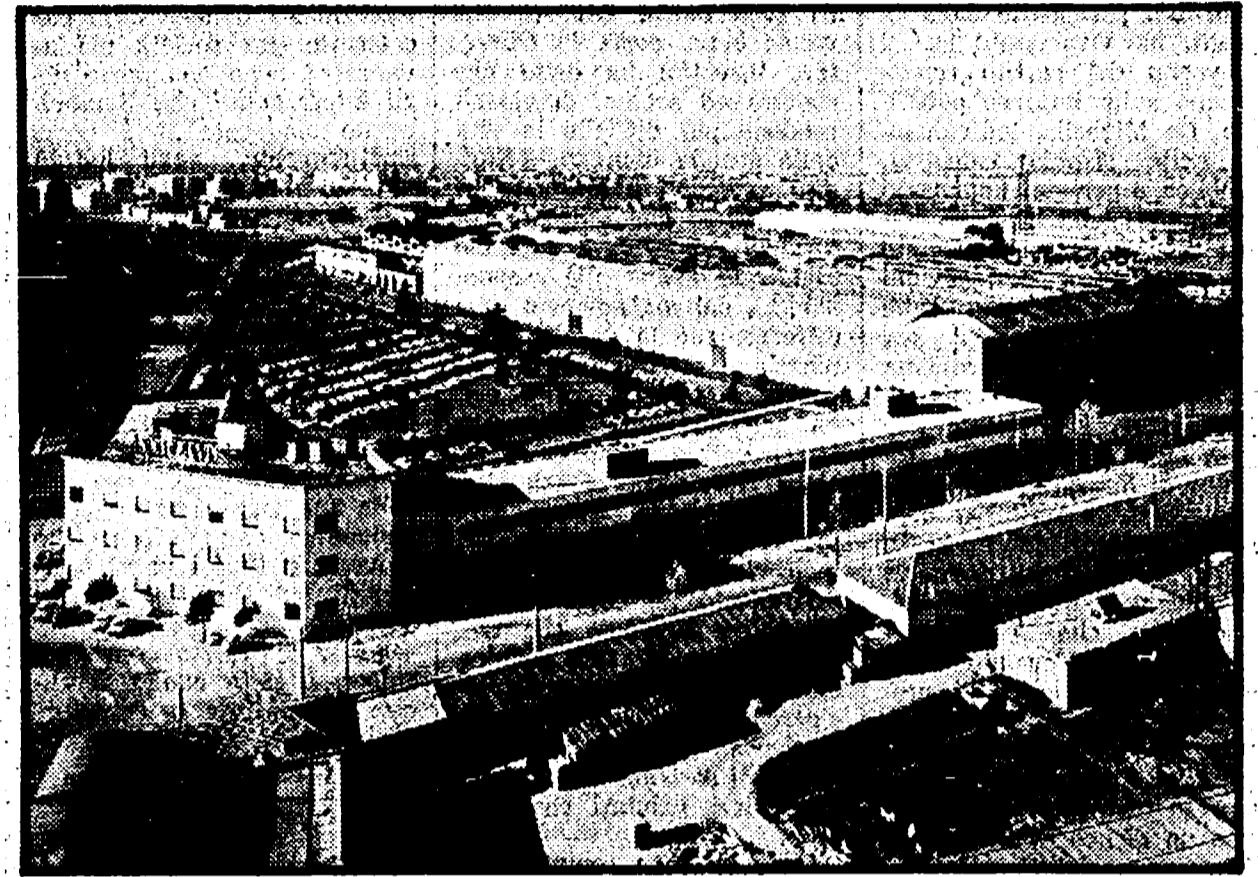
Ecco allora la riflessione sulla presenza delle «partecipazioni» che risentono anche delle difficoltà nazionali in particolare nel settore minerario (Isola d'Elba e Amiata); nella siderurgia (Acciaierie Dalmine, Massa e in particolare); nei lavori portuali, nei porti, nei terminali, nei loro insediamenti; senza parlare dei problemi presenti nelle imprese GEPI, dove si denunciano ritardi nel processo di risanamento e di riconversione.

Ci sono però anche realtà di accresciuta potenzialità tecnologica e manageriale, come il Nuovo Pignone e la Breda. D'altra parte anche il lavoro avviato nell'Arretino, con i programmi di investimenti per la riforma della sanità, attraverso la Lanerossi nelle strutture di ricerca del tessile e dell'abbigliamento, da convenzione con l'AGIP nel campo dell'energia, rappresentano un insieme di legami che ora potranno consolidarsi, anche con le aree di terreni di confronto e di collaborazione che investono anche l'occupazione, come testimonia la convenzione che si partecipa a

Che cosa chiede la Regione per l'industria pubblica

«Sulle Partecipazioni Statali vogliamo decidere anche noi»

La relazione del vicepresidente Bartolini alla conferenza della Fortezza da Basso - Una occasione per stabilire confronti tra forze regionali, dirigenti delle imprese e governo



Gli stabilimenti del Nuovo Pignone

zioni e la Regione stanno compiendo per la formazione professionale.

In rapporto all'esperienza compiuta, si sono indicati quattro grandi obiettivi relativi: alla crescita di imprenditorialità attraverso le conoscenze tecniche da mettere a disposizione dei nuovi imprenditori; al confronto, assieme alle altre Regioni e

dell'ambiente; all'esame delle proposte e della progettazione attivata con la convenzione Regione AGIP.

Ecco a un complesso di queste esperienze di questo dibattito che si avvia sarà concluso dal Presidente della Regione Leone.

Renzo Cassigoli

Da lunedì prossimo fino a venerdì

Pagheremo di tasca nostra pediatri e medici generici

Lo sciopero riguarda anche i medici condannati per il sequestro minacciato per 6 ore con rudimentali coltelli - I sequestrati minacciati per 6 ore con rudimentali coltelli - Il ministro di Grazia e Giustizia ha accettato di cambiare destinazione

Scioperano i medici generici, i cosiddetti «medici di famiglia» dal 24 al 28 novembre. Insieme a loro insorgono gli stetoscopi i pediatri ed i medici condannati a pagare la tassa pratica l'onorario.

Bartolini aveva infatti riproposto la necessità di una partecipazione delle Regioni alla definizione degli obiettivi che governo e Parlamento intendono perseguire attraverso le Partecipazioni statali, vista come condizione per attivare esperienze di programmazione concordata e contrattata, che nel programma di sviluppo toscano, è indicata come «modo per investire in aree e settori per cui il settore privato con un complesso di interventi».

La conferenza è quindi un momento importante di questo processo e dello stesso raccordo di trovare fra impresa pubblica e privata consentendo anche al sindacato di trovare l'ambito ottimale per dare concretezza alle proprie strategie di contrattazione, di organizzazione dei lavori, dei servizi, dei trasporti, di punta, cioè ad una riqualificazione dell'apparato produttivo tradizionale toscano (piccola e media impresa), attraverso nuove tecnologie, di grado di valorizzare al massimo i livelli qualitativi e patrimonio culturale e professionale delle province regionali.

E' qui uno dei due «temi chiave» individuati da Cuccia: l'altro riguarda il problema della sanità, e la necessità di investimenti (investimenti per la riforma della sanità) relativi alla possibilità ed auspicabile mobilità fra industria pubblica e privata.

Ecco allora la riflessione sulla presenza delle «partecipazioni» che risentono anche delle difficoltà nazionali in particolare nel settore minerario (Isola d'Elba e Amiata); nella siderurgia (Acciaierie Dalmine, Massa e in particolare); nei lavori portuali, nei porti, nei terminali, nei loro insediamenti; senza parlare dei problemi presenti nelle imprese GEPI, dove si denunciano ritardi nel processo di risanamento e di riconversione.

Ci sono però anche realtà di accresciuta potenzialità tecnologica e manageriale, come il Nuovo Pignone e la Breda. D'altra parte anche il lavoro avviato nell'Arretino, con i programmi di investimenti per la riforma della sanità, attraverso la Lanerossi nelle strutture di ricerca del tessile e dell'abbigliamento, da convenzione con l'AGIP nel campo dell'energia, rappresentano un insieme di legami che ora potranno consolidarsi, anche con le aree di terreni di confronto e di collaborazione che investono anche l'occupazione, come testimonia la convenzione che si partecipa a

accordato alle facoltà di Medicina ed il ragionamento che fanno non è campati in aria: «Ci troviamo di fronte ad una riforma sanitaria — dice ancora il «dottor Pantì» — che programma le sue esigenze e le nostre attese, e la progettazione concreta di imprenditorialità attraverso le conoscenze tecniche da mettere a disposizione dei nuovi imprenditori; al confronto, assieme alle altre Regioni e

dell'ambiente; all'esame delle proposte e della progettazione attivata con la convenzione Regione AGIP.

Ecco a un complesso di queste esperienze di questo dibattito che si avvia sarà concluso dal Presidente della Regione Leone.

Renzo Cassigoli

Da lunedì prossimo fino a venerdì

Ragazzo 16enne muore in classe

Si è accasato sul suo

negozio, senza forza. Claudio, di età di 16 anni, studente dell'istituto comprensivo di Gattai Galilei, è morto mezz'ora dopo lo pronto soccorso di San Giovanni di Dio. Si era sentito male una prima volta, ma solo dopo una visita al dentista, il 21 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo Stato e la verità per quella nuova è ancora in alto mare.

Ci sono molte cose e ha

non vanno e creano un forte

senso di tensione.

«Insieme a lui c'era un

scienziato, un

medico, un

pediatra, un

dentista, un

chirurgo, un

medico, un